

Università, Italia settima al mondo Sapienza al top per gli studi classici

IL RANKING

ROMA Migliora la performance delle Università italiane nel Qs World University Rankings 2019, la Classifica universitaria mondiale per facoltà-disciplina: l'Italia è al quarto posto in Europa (dopo Regno Unito, Germania, Francia) e al settimo posto nel mondo per numero totale di università incluse nella classifica di quest'anno. L'Università romana La Sapienza è l'unico ateneo italiano classificato primo al mondo in una disciplina: Studi Classici e Storia Antica. L'Italia inoltre - nell'ultima edizione della classifica universitaria globale più consultata al mondo - è al terzo posto in Europa dopo Regno Unito e Germania e al settimo posto nel mondo per numero totale di posizioni occupate. La classifica include ben 41 università italiane. L'area Scienze della vita-Medicina dell'Università italiana è la più rappresentata in questa classifica mondiale. Mentre nelle singole discipline a classificarsi sono state Fisica e Astronomia, Medicina ed Economia & Econometria.

LE TOP 10

Più in particolare: il Politecnico di Milano è l'unica università italiana che si classifica tra le Top 10 in tre discipline; l'Università Bocconi è ottava al mondo per Business & Management, guadagnando due posizioni rispetto allo scorso anno. Sale di undici posizioni anche in Finanza, conquistando il diciottesimo posto e mantiene il sedicesimo in Economia. Il Politecnico di Torino

**CONTINUA PERÒ
LA FUGA DEI CERVELLI
SIAMO AI PRIMI POSTI
PER NUMERO DI EMIGRATI
E UN TERZO È FORMATO
DA GIOVANI LAUREATI**

entra per la prima volta nella classifica di Ingegneria Mineraria, posizionandosi al ventiquattresimo posto. Altri debutti eccellenti sono: quello dell'Università di Bologna in Odontoiatria (quarantaquattresimo posto) e dell'Università di Pisa in Scienze Bibliotecarie (cinquantesimo posto). La Sapienza, L'Università di Bologna (Unibo) e Università degli Studi di Padova sono le università più rappresentate in clas-

sifica. Questo risultato incoraggiante, deve però tenere conto di una sfida: la fuga di cervelli. L'Ocse segnala come l'Italia sia tornata ai primi posti nel mondo per emigrati; per la precisione all'ottavo. Si stima che un terzo siano giovani laureati. Sebbene l'Italia spenda quasi un punto percentuale in meno (4% del Pil) rispetto alla media europea per l'istruzione, il Paese investe mediamente 164 mila euro per formare un laureato e 228 mila euro per un dottore di ricerca. Di questo investimento, beneficia-no sempre più altri Paesi.

R.I.

© RIPRODUZIONE RISERVATA